

SALUTE NELL'ULTIMO ANNO OLTRE 200 ULTRASESSANTENNI IN CURA NEI CENTRI

Alcolismo, anziani a rischio

Via alla campagna di prevenzione

Sicurezza delle cure, simposio internazionale sabato al Mef

«**SICUREZZA** delle cure mediche, responsabilità professionale in Europa: il caso Italia» è il titolo del simposio internazionale che si terrà sabato al Mef con la partecipazione di esperti da tutto il mondo. L'evento, organizzato dall'Omceo e dalla Fnomceo, vuole registrare le esperienze di alcuni Paesi europei ed approfondire 'il caso Italia', che in ambito di responsabilità professionale sarà oggetto di un confronto tra istituzioni sanitarie pubbliche e legislatore, entrambi chiamati a dialogare e a sviluppare le migliori soluzioni al problema.



«Il tema della sicurezza delle cure — spiega il presidente Omceo Niccolino D'Autiulia (nella foto) — è sempre stato all'attenzione della Federazione nazionale. Era mancato lo scenario europeo, ormai riferimento doveroso per ogni iniziativa nazionale. Il nostro Paese sta vivendo un momento assai delicato non solo sotto il profilo della crisi economica, ma anche della criticità in un campo come quello della sicurezza delle cure nel cui ambito occorre dare, da parte del legislatore, una risposta alle richieste sempre più pressanti delle figure professionali sanitarie di garantire un percorso assistenziale efficace e attento nel contempo ad un equo utilizzo delle risorse».



UNA BRISCOLA e un bicchiere. La partita al bar, un altro bicchiere. Un buon piatto di pasta, altri due, tre calici. Per molti anziani quel bicchiere di Lambrusco è una sana tradizione ed un irrinunciabile piacere, soprattutto quando soffrono la solitudine. «Lo bevevo da ragazzo, che male può farmi ora?», pensano spesso. Eppure il consumo di alcolici come fattore di rischio per la salute non interessa solo i giovani o i giovanissimi. I dati modenesi, che parlano di 1340 pazienti curati nell'ultimo anno nei sette centri alcoligici del servizio dipendenze patologiche dell'Ausl. Di questi, il 17% ha un'età superiore ai 60 anni: 226 tra uomini e donne, che non valutano la loro vulnerabilità legata all'età che avanza. Infatti le persone che superano la soglia dei sessanta hanno rischi maggiori di contrarre patologie mediche, problemi nel funzionamento di reni e fegato o atrofia celebrale, ad esempio, in quanto l'anzianità comporta la riduzione della superficie corporea, il calo del rapporto liquidi/grassi ed una diminuita reattività generale. Ecco perché, in occasione del mese della prevenzione alcolologica, l'azienda Usl, insieme all'Auser, organizza una campagna di sensibilizzazione che prevede una serie di iniziative in tut-

ta la provincia, volte ad evidenziare come l'alcol sia un importante fattore di rischio anche per questa fascia della popolazione. Il messaggio è: 'Un bicchiere in meno, un momento in più', per sottolineare quanti momenti possano essere vissuti senza la compagnia dell'alcol, come, ad esempio, quelli dedicati ai nipoti. «Gli anziani rappresentano la classe di consumatori a maggior rischio di danni clinici», afferma Claudio Annovi, direttore dipendenze patologiche area sud. «Gli anziani spesso mantengono le stesse abitudini di consumo contratte nell'età adulta e, per disinformazione, non tengono conto come la metabolizzazione dell'alcol cambi. Gli anziani bevono soprattutto vino; un consumo mediterraneo insomma, ma che spesso è in eccesso rispetto ai cambiamenti fisiologici intercorsi durante l'età. Un terzo degli alcolisti ultra 65enni ha contratto l'alcolismo nella tarda età, anche perché, spesso, la solitudine porta ad una situazione di depressione». Annovi ha infine parlato, per quanto riguarda i giovani, della pericolosità della neknominazione, ovvero riprendersi mentre si ingurgita più alcol possibile; fenomeno che si sta velocemente diffondendo anche nella nostra Regione.

v.r.

IN BREVE

Maserati Continua il trend positivo delle vendite del Tridente

Grazie all'aumento costante di vendite degli ultimi mesi, Maserati continua a realizzare «importanti passi verso il conseguimento degli obiettivi del proprio piano di crescita». Lo spiega la casa del Tridente, sottolineando che l'Italia, in particolare, si afferma come il primo mercato in Europa, con un totale di 350 immatricolazioni nel corso del primo trimestre dell'anno, e un incremento dell'820% rispetto allo stesso periodo del 2013. In generale tutti i principali mercati europei hanno ottenuto ottimi risultati, raggiungendo 1.330 immatricolazioni nel primo trimestre 2014 (dati relativi a Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Spagna e Svizzera), con un incremento medio del 464% rispetto allo stesso periodo 2013.

Confindustria Pietro Ferrarino coordinatore del Club dei 15

Cambio al vertice del Club dei 15, il gruppo di associazioni territoriali di Confindustria a elevata vocazione industriale. Dopo sette anni di coordinamento, Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia, passa il testimone al presidente di Confindustria Modena, Pietro Ferrarino, che si è detto «molto onorato di assumere questo nuovo incarico, oltre che orgoglioso di rappresentare una realtà di



oltre 15.000 imprese ad elevatissimo tasso di industrializzazione, che insieme realizzano il 30% del Pil del Paese». Il Club dei 15 si è costituito nel 2003, su iniziativa di Confindustria Bergamo. Inizialmente sono state coinvolte 15 province che rappresentano il 32% delle esportazioni, il 30% del numero di addetti del manifatturiero, il 30% del valore aggiunto del settore.

Bper 'Fondazione centenario' Consegnati premi agli studenti

Presso la sala riunioni della direzione Bper di Area Bologna si è tenuta la cerimonia di consegna delle borse di studio 'Fondazione Centenario' della Banca popolare dell'Emilia Romagna destinate a studenti meritevoli della provincia bolognese. Erano presenti il rappresentante dell'ufficio scolastico Regionale, Paolo Marcheselli e per Bper il vice presidente, Alberto Marri e il vice direttore di Area Bologna, Angelo Fracassi.



Hanno ricevuto borse di studio del valore di 500 euro l'una 12 studenti ancora in corso e del valore di 700 euro 5 diplomati. I premi sono stati assegnati agli studenti di scuola media superiore che nell'anno scolastico 2011-2012 hanno ottenuto ottimi risultati: una votazione media in tutte le materie non inferiore ai 9/10 o il voto all'esame di maturità non inferiore a 99/100.

RICERCA SCOPERTA DI UN GRUPPO DI ESPERTI DEL GEMELLI, TRA CUI GIAMPAOLO PAPI

«Se la tiroide va in tilt cambia la grafia»

LA GRAFIA di una persona può essere influenzata anche dalla tiroide. Un gruppo di ricercatori dell'Università Cattolica-Policlinico Gemelli di Roma, di cui fa parte anche l'endocrinologo modenese Giampaolo Papi (ospedale di Carpi) ha infatti scoperto che uno squilibrio degli ormoni tiroidei provoca dei cambiamenti nel modo di scrivere del paziente, in particolare che l'ipertiroidismo, ovvero l'eccesso di ormoni tiroidei nel sangue, causa significative variazioni grafiche. La scoperta è frutto di uno studio clinico supervisionato da Alfredo Pontecorvi e coordinato da Giampaolo Papi e Salvatore Maria Corsello, in collaborazione con Lazlo Hegedus, presidente della società Danese di Endocrinologia e con l'avvocato Cristina Botti, perito grafologo e segretaria dell'associazione grafologica italiana. I risultati sono stati appena



pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica americana Thyroid. La scoperta è importante non solo in ambito medico, potendo contribuire a fare diagnosi di malattia tiroidea, ma anche

in ambito legale: variazioni della scrittura possono avere forti implicazioni in ambito peritale e nel diritto civile. I ricercatori al momento della diagnosi hanno chiesto ai pazienti affetti dalla malattia della tiroide detta di Graves-Basedow, di scrivere un testo prestabilito. Un anno dopo la normalizzazione dei livelli

ormonali grazie alla terapia, i pazienti si sono nuovamente cimentati nella scrittura di quel testo. Tutti presentavano prima e dopo la terapia significative modificazioni della grafia. In particolare, si tratta di variazioni nella grandezza delle lettere e negli spazi tra le parole. La scrittura del paziente in condizioni di ipertiroidismo è inoltre più nervosa e spigolosa. «L'alterazione della grafia — spiega Papi — potrebbe dipendere dal fatto che l'eccesso di ormoni si accompagna a stato d'ansia, tremori, eccesso di sudorazione e modifiche della forza muscolare (che influiscono su quanto si calca la mano sul foglio). La scoperta è importante non solo in ambito medico, potendo favorire la diagnosi di malattia tiroidea, ma anche legale, quando si richieda una perizia calligrafica ad esempio per motivi testamentari».